

# QUANDO LA VITA È SOLO UNA GUERRA

*Insegnante precario e disperato, solo contro tutti*

di **Elisabetta LIGUORI**

**L**eone Polonia non è un Maschio Adulto. Non ancora. A leggere le pagine ruvide dell'ultima fatica letteraria di Cosimo Argentina, "Per sempre carnivori" **Minimum fax**, si ha l'impressione di essere davanti al prequel di quello che fu un suo altro grandissimo romanzo ("Maschio Adulto Solitario", Manni editori 2008), ancora molto citato e amato. Nulla di fantascientifico, sia chiaro - né Asimov né Dick, benché molto di arcaico e nello stesso tempo futuristico, sia rintracciabile tra queste pagine che hanno il colore delle ossa appena spolpate - diciamo piuttosto che par di trovarsi in una ouverture. Leone Polonia è protagonista indiscusso di questa nuova narrazione dell'amatissimo autore tarantino. Lui è il carnivoro: un venticinquenne alle prese con un padre sull'orlo del baratro, gli annosi problemi economici e quelli di una casa affacciata sul mare, che muore di salsedine, umido e abbandono.

Leone insegna, con pochi euro e molto imbarazzo, in

una scuola privata, attorniato da improbabili colleghi, quali il Mako e il Dentuso, con i quali non fa che ubriacarsi. Con loro si prende cura del suo Odio. Lo tiene in caldo, lo fa crescere, lo addestra alla guerra. L'odio è il suo vero compagno di viaggio, il suo punto di forza, ciò che potrebbe portarlo lontano dalla pro-

vincia sudicia in cui è nato e in cui continua ad aggirarsi come una belva ferita. Polonia però è una belva giovane, muscoli vibranti, carne fresca, sconvolta dalla morte improvvisa della madre amatissima. Un gabbiano che vola radente alla sua personale discarica. Per lui la partita non è ancora chiusa e sembrano esserci delle possibilità alternative. Il sesso? Le donne? Polonia le "usa per allontanare Belzebù dalle viscere". Solo a volte questa specifica forma d'odio, fatto di carni che si sfasciano, rutti e ruggine, esplose in bellezza. Improvvisa, arriva anche qui. Una luce sparata davanti a due occhi raggelati. Un libro, un tramonto, le tette di una diciassettenne. Una qualche specie di amore.

Perché è l'amore che sem-

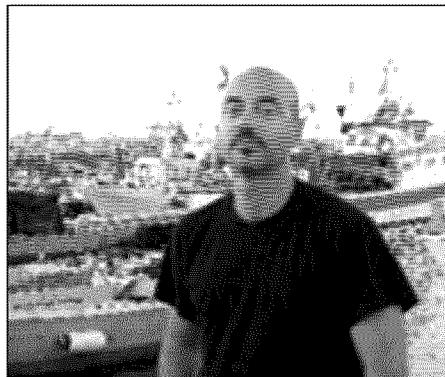
pre si attende, della cui assenza si muore. In fondo un romanzo svolge due sole funzioni fondamentali: creare personaggi capaci di dialogare con l'umanità e trovare le parole esatte a descriverli all'interno di precisi frammenti di realtà. Nient'altro. Per ogni idea, ogni azione, ogni emozione, esiste una parola. Una soltanto. Narrare è quindi creare uomini perfetti, scavati nella pietra, e parole adatte a loro. Ai loro microscopici amori. Qualunque essi siano. Anche i più squallidi, anzi soprattutto quelli. Tagliare una fetta sottilissima di vita e mostrarla; reciderla dal vivere comune, così che possa resistere al peso della materia informe, instabile, caotica e opaca. Cosimo Argentina scolpisce uomini dai profili affilatissimi, di una crudezza devastante, e usa le uniche parole possibili. Il trancio sanguinante di vita che ci offre ha il lucore e l'esattezza di pochi altri. Forse alle nuove generazioni oggi non è richiesto altro che aspettare e odiare. Questo è la storia di molti di loro, di quelle giovani bestie destinate a crescere nutrendosi di un'attesa laida e sanguinosa, colte poco prima dell'ultima curva, là, lungo uno sperduto binario. Qualunque sia la destinazione finale.

## Letteratura e realtà

Cosimo Argentina  
torna nelle librerie  
di tutta Italia  
con un romanzo  
ambientato tra  
Taranto e Gino



www.ecostampa.it



### **COPERTINA**

Sopra, la copertina dell'ultimo romanzo di Cosimo Argentina. Lo scrittore tarantino ha esordito negli anni Novanta con "Il cadetto"

### **AUTORE**

Lo scrittore Cosimo Argentina torna nel circuito nazionale. Tra i suoi libri, "Maschio adulto solitario" (Manni) e "Cuore di cuoio" (Sironi)

